

## PROFILI E TESTIMONI



I primi santi proclamati da papa Francesco

# LA FESTA DELLA SANTITÀ

Una schiera di 800 martiri di Otranto fedeli a Gesù fino alla morte; due religiose latinoamericane testimoni della carità e fondatrici di nuove comunità missionarie.

«...**C**i siamo radunati con gioia per celebrare una festa della santità. Rendiamo grazie a Dio che ha fatto risplendere la sua gloria, la gloria dell'Amore, sui martiri di Otranto, su madre Laura Montoya e su madre María Guadalupe García Zavala. Saluto tutti voi che siete venuti per questa festa – dall'Italia, dalla Colombia, dal Messico, da altri paesi – e vi ringrazio! Vogliamo guardare ai nuovi santi alla luce della Parola di Dio proclamata. Una Parola che ci ha invitato alla fedeltà a Cristo, anche fino al martirio; ci ha richiamato l'urgenza e la bellezza di portare Cristo e il suo Vangelo a tutti; e ci ha parlato della testimonianza della carità, senza la quale anche il martirio e la missione perdono il loro sapore cristiano.»

Con queste parole, papa Francesco ha iniziato l'omelia della solenne concelebrazione avvenuta in Piazza S. Pietro il 12 maggio, per la canoniz-

zazione dei beati Antonio Primaldo e Compagni, gli 800 martiri di Otranto uccisi dai turchi musulmani nel 1480, della colombiana Laura Montoya Upegui, fondatrice delle Missionarie di Maria Immacolata e Santa Caterina da Siena e della messicana Maria Guadalupe Garcia Zavala, fondatrice delle Ancelle di Santa Margherita Maria e dei Poveri.

### La storia di Otranto

Otranto, invasa dai Saraceni nell'845, venne liberata una ventina d'anni dopo, al contrario di tante altre città del Sud che subirono il dominio saraceno per circa due secoli. L'abate Verdino di Otranto due secoli prima e san Francesco di Paola poi, avevano previsto la persecuzione e il martirio degli otrantini.

Una trentina d'anni dopo la caduta di Costantinopoli (1453), e malgrado la sconfitta di Belgrado (1456), le mi-

re di espansione dell'Impero ottomano nell'Europa occidentale si erano fatte più consistenti. I turchi alternavano la minaccia navale attraverso l'Egeo, lo Ionio e l'Adriatico, a quella terrestre lungo la via del Danubio. Nel 1470 i turchi avevano occupato l'isola veneziana di Negroponte; nel 1477 e '78 le loro incursioni avevano toccato il Friuli. Fra l'1480 e l'81 furono compiute scorriere anche su Brindisi, Lecce e Taranto. A lungo la minaccia turca venne comunque sottovalutata da molti paesi europei, finché i fatti di Otranto ne confermarono la gravità.

### I martiri di Otranto

Otranto, nel 1480, era una ricca città, scarsamente difesa e abitata da circa 10.000 persone. Un obiettivo facile per le incursioni turche. Proprio il 28 luglio di quell'anno, 18.000 turchi con una flotta di 150 navi, inviati da Maometto II, capeggiati dall'ammiraglio Gedik Ahmed Pascià, sbarcarono nella fascia costiera pugliese, oggi chiamata Baia dei Turchi, e cominciarono l'invasione di Otranto. La popolazione, abbandonata a se stessa dalle autorità aragonesi, riuscì a resistere per 14 giorni, armata degli attrezzi del proprio mestiere e forte di una solida fede cristiana. La difesa della città costò la vita a migliaia di otrantini, e molte donne e bambini vennero fatti schiavi. L'11 agosto i turchi entrarono definitivamente in città e scatenarono un massacro indiscriminato della popolazione.

A tutti gli otrantini fu chiesto di scegliere tra l'apostasia - e aderire all'Islam - o la decapitazione.

All'interno della cattedrale di Otranto avvenne un atroce massacro; il primo a essere ucciso fu l'arcivescovo Stefano Pendinelli. Poi la cattedrale fu trasformata in stalla per i cavalli degli invasori.

Il 13 agosto il vecchio sarto della città, Antonio Primaldo, parlò a nome di tutti: «Fratelli avete ascoltato a quale prezzo ci viene proposto di comprare gli avanzi di questa misera vita. Fino ad oggi abbiamo combattuto per difendere la patria, ora è tempo di combattere per salvare le

## PROFILI E TESTIMONI

nostre anime per nostro Signore, il quale è morto per noi in croce, quindi conviene che noi moriamo per Lui stando saldi e costanti nella fede, e con questa morte temporanea guadagneremo la vita eterna e la corona del martirio. Noi abbiamo inteso le promesse fatteci dai turchi, ma io a nome vostro le respingo. Nessuno tema le loro minacce, ma seguaci di Cristo abbracciamo la croce e il martirio che per noi sarà vita eterna!». Tutti scelsero di morire per amore di Cristo. Il 14 agosto Ahmed Pascià ordinò di rastrellare i maschi superstiti, di età superiore ai quindici anni. Erano circa ottocento: furono tutti condotti sul colle della Minerva (oggi S. Maria dei Martiri) per essere decapitati. Il primo fu Antonio Primaldo: si racconta che il suo corpo decapitato sia rimasto in piedi finché l'ultimo degli 800 compagni subì il martirio. Un soldato turco, Berlabei, stupito davanti a tanta fede eroica, gettò le armi e volle diventare cristiano: venne impalato sul posto, entrando col Battesimo di sangue a far parte della



schiera dei martiri.

I corpi dei martiri furono abbandonati senza sepoltura sul colle, fino a quando, nel 1481, Alfonso d'Aragona, figlio del re di Napoli, riconquistò la città, liberandola dai turchi. Il 13 ottobre 1481 i corpi dei martiri vennero ritrovati incorrotti come se avessero subito il martirio solo poche ore prima, e furono trasportati nella Cattedrale.

### Memoria e fede

Le ossa di oltre 500 martiri sono ancora oggi visibili nella cripta della cattedrale (oltre 200 furono trasportate a Napoli nel 1482), conservate in 7 teche: solo 3 sono visibili durante l'anno, tutte e 7 invece durante la tredicina di agosto, che culmina ogni anno con la festa in cui Otranto ricorda i suoi eroi martiri.

Un'edicola sul colle della Minerva, (oggi S. Maria dei Martiri) si trova sul luogo del martirio degli otrantini e una colonna su quello in cui fu ucciso il turco Berlabei a causa della sua conversione al cristianesimo.

Papa Clemente XIV nel 1771 beatificò Antonio Primaldo e i suoi compagni e papa Benedetto XVI nel 2007 ne ha riconosciuto il martirio *in odium fidei*, riaprendo la causa di canonizzazione anche per i numerosi miracoli che continuano ad accadere per grazia dei martiri otrantini.

E papa Francesco, nel giorno della canonizzazione, così ha detto: «Dove

trovarono la forza per rimanere fedeli? Proprio nella fede, che fa vedere oltre i limiti del nostro sguardo umano, oltre il confine della vita terrena, fa contemplare "i cieli aperti" – come dice santo Stefano – e il Cristo vivo alla destra del Padre. Cari amici, conserviamo la fede che abbiamo ricevuto e che è il nostro vero tesoro, rinnoviamo la nostra fedeltà al Signore, anche in mezzo agli ostacoli e alle incomprensioni; Dio non ci farà mai mancare forza e serenità. Mentre veneriamo i martiri di Otranto, chiediamo a Dio di sostenere tanti cristiani che, proprio in questi tempi e in tante parti del mondo, adesso, ancora soffrono violenze, e dia loro il coraggio della fedeltà e di rispondere al male col bene».

### Santità senza confini

Insieme agli 800 martiri di Otranto, il 12 maggio sono state canonizzate in piazza S. Pietro anche due religiose di origine latinoamericana: madre Laura Montoya Upegui, colombiana e madre Anastasia García Zavala, messicana.

Laura nasce nello stato colombiano di Antioquia il 26 maggio 1874, da Juan de la Cruz Montoya e Dolores Upegui, in una famiglia profondamente cristiana. A sedici anni, con una prima alfabetizzazione ricevuta dalla mamma, comincia a frequentare il collegio *Normale de Institutoras* di Medellín e ottiene il diploma di maestra. Per mantenersi, durante gli anni di studio, si prende cura dei malati del vicino manicomio. Anni in cui matura la sua vocazione alla vita consacrata. Vocazione che si fa più forte quando vede la situazione di miseria in cui vivono gli indigeni colombiani. Loro diventano la sua missione di vita.

Il 4 maggio 1914 Laura lascia Medellín insieme a quattro compagne per svolgere opere di educazione e catechesi presso gli indios *Cuna* nella regione del golfo di Urabá. Mons. Maximiliano Crespo Rivera, vescovo di Santa Fe de Antioquia, appoggia l'iniziativa e il 16 novembre 1916 erige la comunità in congregazione religiosa: le Missionarie di Maria Immacolata e Santa Caterina da Sie-

CARLO GHIDELLI

## Vera e falsa sapienza

Spigolature bibliche

La luce della sapienza può illuminare l'esistenza di tutti, dalle persone consacrate ai comuni fedeli. Con stile nitido l'autore commenta alcune espressioni tratte dai capitoli 36 e 37 del libro del Siracide, pillole che riflettono la quotidianità del vivere in cui l'umanità da sempre si trova coinvolta. Con una presentazione del card. Ravasi.

«MEDITAZIONI»

pp. 120 - € 8,50

**HDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)



Missionarie di madre Laura, quasi un migliaio, sono presenti nelle Americhe (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Guatemala, Haiti, Honduras, Ecuador, Messico, Panamá, Perù, Venezuela), in Africa (Congo, Angola) e in Europa (Italia, Spagna).

### Madre Lupita messicana

Anastasia García Zavala nasce a Zapopan, in Messico il 27 aprile 1878. Il padre gestisce un negozio di articoli religiosi di fronte alla basilica di Nostra Signora di Zapopan, per questo Anastasia entra spesso nella chiesa e fin da piccola matura amore per i poveri presentandosi sempre amabile e generosa con tutti. Poco prima del tempo stabilito per il suo matrimonio sente la chiamata del Signore a consacrarsi nella vita religiosa con particolare attenzione verso i malati e i poveri. Il 13 ottobre 1901 suor Maria Guadalupe (madre Lupita) insieme ad alcune compagne, fonda la congregazione delle Ancelle di Santa Margherita Maria e dei Poveri per l'assistenza ospedaliera ai poveri della città.

Nel 1911 in Messico viene a delinearsi una grave situazione politico-religiosa. La Chiesa è perseguitata dai rivoluzionari Carranza, Obregón, Pancho Villa e soprattutto da Plutarco Elias Calles. Nel periodo più sanguinoso dal 1926 al 1929, madre Lupita, rischiando la sua vita e quella delle sue compagne, nasconde nell'ospedale alcuni sacerdoti e l'arcivescovo di Guadalajara, Francisco Orozco y Jimenez. Nello stesso ospedale sono curati anche i soldati persecutori feriti. Durante la sua vita madre Lupita apre 11 fondazioni nella repubblica messicana, e dopo la sua morte - avvenuta a Guadalajara il 24 giugno 1963 - la Congregazione continua a diffondersi. Attualmente le Ancelle di Santa Margherita Maria e dei Poveri, poco più di un centinaio, sono oltre che in Messico, in Perù, Islanda, Grecia e Italia.

Anna Maria Gellini

na che riceveranno l'approvazione definitiva della Santa Sede nel 1968. Nonostante la malattia che la costringe sulla sedia a rotelle durante i suoi ultimi nove anni di vita, Laura continua ad animare con forza la congregazione da lei fondata. Muore a Medellín il 21 ottobre 1949, quando le sue suore sono ormai quasi 500 e le novizie un centinaio, a servizio di 22 popoli indigeni. Oggi le

MARIA-LUISA RIGATO

## I genitori di Gesù

Una rilettura di Matteo e Luca

Una nuova tessera si aggiunge al complesso mosaico della vita terrena dei 'genitori' di Gesù. Attraverso un rigoroso studio delle fonti, l'autrice prende in esame le figure di Maria, Giuseppe, Giacomo 'fratello' di Gesù e si sofferma sul 'presepio' e sui magi, indagando ulteriori aspetti storici dei *Vangeli dell'infanzia*.

«STUDI BIBLICI»  
pp. 160 - € 13,50

**HDB** www.dehoniane.it

## ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

### ► 1-6 lug: mons. Raffaello Martinelli "La fede nel catechismo della chiesa cattolica"

SEDE: Casa esercizi spirituali Santuario dell'Addolorata - Mascalucia (CT); Tel 095.7274309 cell 389.1117932; [www.casaesercizimascalucia.com](http://www.casaesercizimascalucia.com)

### ► 1-31 lug: p. Mario Marcolini sj ed equipe "Mese ignaziano continuato"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; [www.gesuiti.it/bassano](http://www.gesuiti.it/bassano)

### ► 1-31 lug: p. Carlo Aquino sj ed Enza Maria Mortellaro "Mese ignaziano"

SEDE: Casa di Preghiera "Casa La Nuza", Via Piano Rorre Marroia, Contrada Sperone - 90010 Altavilla Milicia (PA); Tel 091959008 Fax 091950340; e-mail [carlosj@tiscalinet.it](mailto:carlosj@tiscalinet.it)

### ► 3-12 lug: don Giulio Lunati "La fede nel vangelo di Giovanni (Gv 20,31)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)

### ► 7-13 lug: don Maio Guariento sdb "Voi siete miei amici" (Gv 15,14)"

SEDE: Casa di Spiritualità "S. Maria del Covolo", Via Covolo 152 - 31017 Crespano del Grappa (TV); Tel e fax 042353044

### ► 7-13 lug: p. Luigi Guccini "Non le virtù ma la fede dei santi"

SEDE: Casa Incontri cristiani - 22070 Capiago (CO); Tel 031 460484 e-mail: [casaincontri@dehoniani.it](mailto:casaincontri@dehoniani.it)

### ► 9-16 lug: p. Emilio Amadeo "Tenendo fisso lo sguardo su Gesù (Eb 12,2)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Santa Dorotea", Via IV novembre 43 - 25061 Bovegno (BS); Tel 030926149 Fax 0309220859; e-mail: [bovegno.centro-spiritualità@smsd.it](mailto:bovegno.centro-spiritualità@smsd.it)

### ► 14-20 lug: don Manuel Fabris "Le armi della luce per vincere nella buona battaglia della vita" (Ef 6)"

SEDE: Casa di Spiritualità "S. Maria del Covolo", Via Covolo 152 - 31017 Crespano del Grappa (TV); Tel e fax 042353044